

Garibaldi Era Comunista (I Libri Di Luciano De Crescenzo)

La memoria di piazzale Loreto è una memoria incompiuta, che non è riuscita a diventare memoria fondativa dell' Italia libera e democratica, poiché in essa si intrecciano le contraddizioni di oltre settant'anni di storia: dai conti mai risolti con il fascismo ai conflitti politici durante la guerra fredda, fino alla memoria debole e post-ideologica di oggi, che si logora tra la retorica delle vittime e quella della pacificazione. All'alba del 10 agosto 1944 quindici antifascisti detenuti nel carcere di San Vittore furono fucilati sul piazzale, senza regolare processo o specifica incriminazione, da un gruppo di militi fascisti su ordine degli occupanti tedeschi. I corpi furono ammassati contro una staccionata di legno e lasciati lì fino al tardo pomeriggio. I milanesi ammutoliti vi assisterono sgomenti e nel silenzio la piazza fu subito ribattezzata piazzale Quindici martiri. Nei giorni della Liberazione, il 29 aprile 1945, furono portati in piazzale Loreto i corpi di Mussolini, di Claretta Petacci e dei gerarchi fascisti uccisi sul Lago di Como. La folla euforica e inferocita accorse per vedere la fine del regime. Le immagini di quella mattina si sovrapposero nella memoria collettiva a quelle dell'anno precedente: furono solo poche ore, ma da quel momento piazzale Loreto non sarebbe più stato soltanto piazzale Quindici martiri. Frutto di uno scrupoloso lavoro di analisi di fonti in gran parte inedite, il libro ricostruisce l'attività antifascista dei martiri e dei loro famigliari, la sequenza degli arresti, le logiche che portarono all'eccidio e fa luce su quello che ne seguì. Nipote del maestro antifascista Salvatore Principato, uno dei martiri di piazzale Loreto, Massimo Castoldi ha raccolto negli anni materiali relativi all'eccidio del 1944 e alle alterne vicende legate alla storia di quel luogo, diventando un testimone della memoria di piazzale Loreto.

Giuseppe Garibaldi, the Italian revolutionary leader and popular hero, was among the best-known figures of the nineteenth century. This book seeks to examine his life and the making of his cult, to assess its impact, and understand its surprising success. For thirty years Garibaldi was involved in every combative event in Italy. His greatest moment came in 1860, when he defended a revolution in Sicily and provoked the collapse of the Bourbon monarchy, the overthrow of papal power in central Italy, and the creation of the Italian nation state. It made him a global icon, representing strength, bravery, manliness, saintliness, and a spirit of adventure. Handsome, flamboyant, and sexually attractive, he was worshiped in life and became a cult figure after his death in 1882. Lucy Riall shows that the emerging cult of Garibaldi was initially conceived by revolutionaries intent on overthrowing the status quo, that it was also the result of a collaborative effort involving writers, artists, actors, and publishers, and that it became genuinely and enduringly popular among a broad public. The book demonstrates that Garibaldi played an integral part in fashioning and promoting himself as a new kind of "charismatic" political hero. It analyzes the way the Garibaldi myth has been harnessed both to legitimize and to challenge national political structures. And it identifies elements of Garibaldi's political style appropriated by political leaders around the world, including Mussolini and Che Guevara.

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE PRIMA SE LI CONOSCI LI EVITI

Garibaldi

Il biennio cruciale (luglio 1943-giugno 1945)

IL MOVIMENTO 5 STELLE...CADENTI

ANNO 2021 I PARTITI QUARTA PARTE

Ti voglio bene assai

Una galleria di personaggi che hanno lasciato una traccia profonda nella storia della città Che Napoli sia «un paradiso abitato da diavoli» è un adagio che dal Medioevo in poi ha goduto di vasta e ampia fortuna. Ai nostri giorni sembra che l'antico detto stia più che mai ravvivandosi, specialmente per il degrado del vivere quotidiano, accompagnato da una

sistematica inosservanza delle regole. A fare da contrappunto, la costante volontà di chi ancora vuole testimoniare la nobile e secolare storia della città e farne conoscere i complessi monumentali e gli incanti paesaggistici famosi nel mondo. Questo manuale si propone di raccontare la storia curiosa e insolita di tiranni ed eroi, di miserabili e santi di Napoli così da scoprire la trama intrigante e un poco pettegola della perfetta e potente immagine celestialmente infernale, talvolta burlona e boccaccesca, che la città ha assunto nel corso della sua storia. Una raccolta di agili, curiose e irriverenti biografie dei protagonisti della storia della città, che mostrano come Napoli non sia semplicemente vicoli, strade, palazzi, piazze, mare, ma anche e soprattutto le persone che vivendola le hanno dato vita. Napoli emerge dalle storie di coloro che l'hanno vissuta Tra i personaggi raccontati: • Abbondanza, Marco. Nemo propheta in patria? • Bassolino, Antonio. Il sindaco controverso • Caravaggio, Michelangelo Merisi. L'inquietudine creativa • Carosone, Renato. 'O Sarracino della canzone napoletana • D'Acquisto, Salvo. Il cuore grande di un carabiniere • Federico II di Svevia. L'intelligenza e la saggezza al potere • Pisacane, Carlo. Un eroe dimenticato e discusso • Saviano, Roberto. Lo scrittore anticamorra • Tommaso Aniello, detto Masaniello. Il tribuno della rivolta napoletana • Vico, Giambattista. Il filosofo napoletano per eccellenza Giovanni Liccardo È archeologo e storico della tarda antichità. Oltre a studi per riviste («National Geographic», «Rivista di archeologia cristiana») e miscellanee, ha pubblicato vari saggi, tra i quali Vita quotidiana a Napoli prima del Medioevo. Per la Newton Compton ha scritto molti libri di napoletanistica, tra i quali Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Napoli sotterranea; La grande guida dei musei di Napoli; Campania sconosciuta; Il grande libro dei misteri di Napoli e della Campania; Il grande libro dei quartieri di Napoli e Storia irriverente di eroi, santi e tiranni di Napoli.

Ci sono vite che con il loro stesso dispiegarsi bastano da sole a incarnare il senso di un'epoca e a illuminare il significato di un'esperienza come quella della militanza nelle organizzazioni di classe all'interno del movimento partigiano europeo. La vita di Teresa Noce è una di queste: stira-trice, sarta, tornitrice e, già nel 1921, fondatrice del Partito comunista. Costretta all'illegalità dal fascismo, dirige la "Voce della Gioventù" prima di espatriare in Urss e, tornata in Italia, di essere alla testa degli scioperi organizzati nelle fabbriche torinesi. Quando scoppia la guerra civile in Spagna, Teresa Noce è tra i membri delle Brigate Internazionali, poi è tra i Francstireurs-et-partisans nella resistenza francese. Arrestata, viene rinchiusa in un lager bavarese, dove viene liberata dall'avanzata sovietica, in tempo per essere una delle 21 donne elette all'Assemblea Costituente. Una biografia eccezionale, che Teresa Noce in "Rivoluzionaria professionale" restituisce alla normalità della vita quotidiana di una donna forte e generosa, capace sempre e comunque di trovarsi dalla parte giusta della barricata (in collaborazione con Edizioni Rapporti Sociali).

l'emigrazione, la guerra di Spagna, Ventotene, i Gap, il dopoguerra (Togliatti, Terracini, Feltrinelli)

Un viaggio in Sicilia

Milano, l'eccidio e il «contrappasso»

ANTONIO GIANGRANDE INGIUSTIZIA E RIBELLIONE PRIMA PARTE

Orgoglioso di essere diverso

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e

proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Garibaldi era comunista Edizioni Mondadori

Epoca

Il potere mafioso di caste e lobbies

L'ombra degli americani sulla Resistenza al confine tra Italia e Svizzera

L'Articolo 1 -

500 Anniversario della Resistenza e della Guerra di liberazione

Ateneo Veneto

È come se le canzoni fossero dei tamburi emozionali che influenzano il battito del nostro cuore. Quando siamo felici, il battito accelera e ci regala un ritmo scanzonato, quando siamo un po' tristi, invece, il battito rallenta e prende la forma di una malinconica nenia. Ci consolano, sono una specie di medicina, un antinfiammatorio dell'anima. Persino Platone e Aristotele erano convinti che l'arte della musica potesse ristabilire l'equilibrio interiore e in alcuni casi incidere sulla morale dell'individuo. Io sono stato fortunato perché sono nato a Napoli, quella che può essere considerata per definizione la città del canto. Questo libro è la prova provata che Napoli è la patria della canzone: Era de maggio, 'O sole mio, Torna a Surriento, 'O surdato 'nnammurato, Tammurriata nera, Malafemmena... Anzi, forse in fondo Napoli stessa è una canzone. Luciano De Crescenzo

Ho visto l'Italia cambiare. E l'ho narrata da rompiscatole che non gli va di comandare né di ubbidire. Cercando di vedere le cose con occhio insolito, ho camminato su terreni che nessuno voleva esplorare.

Autobiografia di una partigiana comunista

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Garibaldi era comunista

Libri e riviste d'Italia

L'arte di annacarsi

Passato e presente della Resistenza

"La suddivisione tra quelli a cui piace l'albero di Natale e quelli a cui piace il presepe, tra alberisti e presepisti, è tanto importante che, secondo me, dovrebbe comparire sui documenti di identità. Il primo tiene in gran conto la Forma, il Denaro e il Potere; il secondo invece pone ai primi

posti l'Amore e la Poesia. Tra le due categorie non ci può essere colloquio, uno parla e l'altro non capisce. Quelli a cui piace l'albero di Natale sono solo dei consumisti. Il presepe invece, bravo o non bravo, diventa creatore e il suo Vangelo è Natale in casa Cupiello. I pastori debbono essere quelli di creta, fatti un poco brutti e soprattutto nati a San Gregorio Armeno, nel cuore di Napoli, e non quelli di plastica che vendono al supermercato, e che sembrano finti; i pastori debbono essere quelli degli anni precedenti e non fa niente se sono quasi tutti scassati, l'importante è che il capofamiglia li conosca per nome uno per uno e sappia raccontare per ogni pastore un bello fattariello..." Nessuno come Luciano De Crescenzo sa raccontare le storie che compongono una mitologia, sia essa dell'antica Grecia o della nostra vita quotidiana. In questo nuovo libro ricostruisce con la consueta ironia le origini del presepe, da Virgilio a Eduardo, e ritrae a uno a uno i personaggi che lo compongono: dai Re Magi a Cicci Bacco, da Benino al Pastore della Meraviglia. Fino a quando, come in un basso napoletano, i pastorelli si metteranno a discutere, litigare, spettegolare.... "Vorrei che leggendo questo libro i pastori del presepe diventassero come dei vostri parenti, degli zii o dei cugini, dei personaggi di famiglia a cui si vuole bene."

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODI O STENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di presepe per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

ANNO 2019 IL GOVERNO PRIMA PARTE

Il rompiscatole (VINTAGE)

La bufera

Piazzale Loreto

ANNO 2022 L'ACCOGLIENZA SETTIMA PARTE

ANNO 2020 LA SOCIETA' SECONDA PARTE

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODI O STENTAZIONE, IMPOSIZIONE E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di presepe per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la

guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Trieste '45, confine orientale. Su un piccolo fazzoletto di terra si sovrappongono due guerre - quella che viene dall'est e quella che viene dall'ovest -, due occupazioni - jugoslava e angloamericana - e due liberazioni, concorrenziali l'una all'altra. È la prima crisi internazionale del dopoguerra, annuncio di future rivalità continentali, mentre sul campo, dopo anni di tensioni ma anche di collaborazione contro il nemico comune, un movimento resistenziale, quello jugoslavo, fagocita l'altro, quello italiano, cui ha cercato di imporre obiettivi e modelli di lotta. L'urto dividerà a lungo le memorie di una società in cui già da tempo convivono aspirazioni nazionali e politiche antagoniste. Trieste '45, laboratorio privilegiato, non solo per la politica internazionale e per le relazioni fra movimenti di liberazione, ma anche per il complicato rapporto fra il PCI e il partito comunista jugoslavo, perché dietro la crisi sui confini si gioca la più ampia partita dello scopo finale - democrazia o rivoluzione? - da proporre alla Resistenza in Italia. Trieste '45, luogo storico della tragedia delle foibe: variante locale a danno degli italiani di un processo generale che coinvolse tutti i territori in cui il movimento partigiano comunista jugoslavo prese il potere in quel maggio di sangue e del quale solo ora risultano più netti i contorni. Finalmente Raoul Pupo affronta temi e interrogativi che riguardano l'Italia intera, ma che per lungo tempo sono stati discussi quasi esclusivamente all'ombra di quella 'periferia scontrosa'.

revista di scienze, lettere ed arti

Giovanni Pesce "Visone", un comunista che ha fatto l'Italia

Rivoluzionaria professionale

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE SECONDA SE LI CONOSCI LI EVITI

Democrazia al bivio

le bande autonome e garibaldine, il ruolo dell'OSS, la scuola d'addestramento partigiana a Villa Mimosa di Campione d'Italia, la morte di Ricci nella "trappola" di Lenno

« Enorme davvero: enorme, e unica, e inspiegabile è l'ossessione meteorologica dei siciliani. Se c'è brutto tempo si sentono in colpa, si giustificano, come se avessero invitato qualcuno a casa propria facendogli trovare la tovaglia macchiata di sugo ». Una stravaganza, ma non lunica. Se andate a Scicli troverete, per esempio, un'insolita raffigurazione della Grande Madre: in tutto il Mediterraneo è una figura archetipica soavemente benigna, mentre qui si trasforma nella Madonna delle Milizie, armata e a cavallo, parecchio minacciosa. Ma è tutta la Sicilia a essere, oltre che se stessa,

anche il contrario di sé, capace di amori smisurati, che si esprimono nella fisicità degli incontri: è il tatto a prevalere fra i cinque sensi. I siciliani toccano. Ti toccano un braccio mentre cercano di capire di cosa hai bisogno e anche di cosa non sai ancora di avere bisogno. La sensazione di essere toccati può rivelarsi sgradevole, per il viaggiatore, ma anche lui a poco a poco si abitua, e alla fine qualcuno persino si dispiace quando poi nessuno lo tocca più. Apparenti contraddizioni e immobili mutamenti rendono lo spirito di una terra piena di angoli insospettabili. Marsala, Palermo, Ustica, Porto Palo, Favignana, Agrigento, Siracusa, Tindari, Catania, Gela, Taormina, Messina sono solo alcune delle tappe di Roberto Alajmo, un viaggiatore capace di raccontare riallacciando i fili di una trama antichissima e tormentata: in fondo l'amore per la Sicilia è quello che si prova per una canaglia. Tu sai che è una canaglia, ma non puoi farci niente. Roberto Alajmo a Le Storie di Corrado Augias: guarda il video Roberto Alajmo a Fahrenheit: ascolta l'audio

"Il guaio è che da studenti ci siamo abituati a vedere i personaggi storici in maniera semplificata. Alcuni ci sembrano buoni come il pane, pronti a lottare ogni giorno per il bene e per i deboli, in ogni momento generosi e coraggiosi, altri ci sembrano invece personaggi terribili, crudeli, che godono come pazzi soltanto quando vedono soffrire il prossimo. Siamo seri, le cose non possono stare proprio così." Immaginiamo di salire su una macchina del tempo a due posti. Accanto a noi, Luciano De Crescenzo. Immaginiamo di viaggiare nel passato e trovarci faccia a faccia coi grandi della Storia, scoprire i loro lati meno consueti, poter fare due chiacchiere come se fossimo davanti a una tazzina di caffè. Incontrare Adamo e chiedergli com'è andata a finire poi con Eva dopo la faccenda della mela. Incontrare Masaniello per capire meglio la politica di oggi, o Cavour ("uno che dalle mie parti non ha tutta questa popolarità...") per discutere della questione meridionale. Dire a Romolo: "Non ho mai capito se tu sei il fratello buono o quello cattivo. A partire da Caino e Abele, fino ad arrivare a John e Lapo Elkann, ce n'è sempre uno con la faccia perbene e un altro che si caccia nei guai". Incontrare Adriano "uno dei più simpatici" e Napoleone, che magari così simpatico non sarà stato, però bisogna ammettere che ci sapeva fare. Capire se Nerone era davvero un "fetente" o se in fondo forse è stato diffamato. O perché Mussolini si è fermato davanti a un bidet... E poi ovviamente scoprire perché, camicia rossa a parte, Garibaldi era comunista.

Dialogue with Stalin

l'Italia di Charles Poletti

PROFUGHI E FOIBE COMUNISMO ED OMERTÀ

a Firenze si cambia

e altre cose che non sapevate dei grandi della storia

The History of Greek Philosophy: The pre-Socratics

Amadeo Bordiga (1899-1970) was an Italian Marxist theoretician, who played a major role in the ideological development of the post-1917 Socialist revolution. He is well known as one of the last Comintern members to criticize Stalin to his face and live to tell the tale, most notably referred to as "the gravedigger of the revolution" during a 1926 party conference. In Dialogue with Stalin, Bordiga carefully dissects the economic state of the USSR under Stalin, and lays forward the capitalist nature of the USSR.

L'Articolo 1 è la rivista curata dalla Fondazione Pietro Nenni, l'Istituto di studi e ricerca politica, storica e sociale nato nel 1985 e riconosciuto con decreto dal Presidente della Repubblica l'anno successivo. Ricco di fotografie d'archivio e di immagini di repertorio, e impreziosito dagli articoli redatti dalle penne più prestigiose del panorama sindacale e politico, la rivista analizza le questioni relative alle dinamiche lavorative del nostro Paese con occhio critico e sorprendente capacità di sintesi. In questo numero, vengono evidenziati gli scenari che si sono spalancati dopo la vittoria presidenziale di Donald Trump in America e quelli che interessano il nostro Paese, dopo la netta sconfitta del referendum renziano. Se nel Paese stelle e strisce si è passati da un capitalismo democratico ad un capitalismo di stampo prettamente autoritario, quindi ci si avvia verso una deriva dalle tante incertezze, in Italia l'uscita del premier, ovvero di colui che voleva rottamare e finì rottamato, ha lasciato spazio ad una scena pubblica che sta cambiando pelle, trasformandosi in qualcosa di ancora difficile decifrazione. Con il contributo di: Benvenuto, Bombardieri, Clarizia, Crisafulli, De Luna, Falciola, Formica, Gentile, Ghezzi, Lauriola, Lekiasvili, Macaluso, A. Maglie, D. Maglie, Marcangeli, Meroni, Pagliarini, Pasquino, Roazzi, Roseto, Salvi, Tamburrano, Tedesco, Troiani.

Trieste '45

una famiglia di ebrei milanesi con i partigiani dell'Ossola

la vita, il cinema, la politica

ANNO 2016 IL DNA DEGLI ITALIANI PRIMA PARTE

CASTOPOLI

Gesù è nato a Napoli

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Le esperienze, le sorprese, le polemiche di un autore che dopo aver narrato il "sangue dei vinti" ha dovuto fare i conti con i Guardiani del Faro Resistenziale.

Storia irriverente di eroi, santi e tiranni di Napoli

La grande bugia

IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI

I vinti non dimenticano

Conversazione con Luigi Magni

L'Italia raccontata da un ragazzo del '35

Con I vinti non dimenticano, ideale prosecuzione e completamento di Il sangue dei vinti, Giampaolo Pansa racconta quello che ancora non aveva detto. L'occupazione jugoslava di Trieste, Gorizia e Fiume. Le stragi in Toscana successive alla Liberazione. La violenta sorte delle donne fasciste. Le uccisioni dei comandanti partigiani e dei politici socialisti che si opponevano all'ingerenza comunista. L'inferno dei lager dove venivano confinati i fascisti da fucilare. Gli orrori degli Alleati e i civili caduti sotto i bombardamenti non sempre necessari degli angloamericani. Lasciando parlare le fonti di una storiografia preziosa ma da sempre omessa, Giampaolo Pansa dà voce alle vittime silenziose di quelle violenze, ai vinti dimenticati; e, rivendicando la sua libertà di pensiero, offre ai lettori un altro personale contributo alla storia della guerra civile italiana.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

ANNO 2022 L'ACCOGLIENZA DICIOTTESIMA PARTE

Da Sambuca all'Europa

Dizionario biografico dei parmigiani: Giorgi-Porsini